SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 13 ottobre 2005

alle ore 10,30

884ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni *(testi allegati).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

INTERROGAZIONE SUL TRASFERIMENTO DEL CIRCOLO UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE

CICCANTI, TAROLLI, GABURRO, DE ZULUETA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso: (3-02131) (25 maggio 2005)

che il 6.02.1997, tra i Ministri per i beni culturali, della difesa e delle finanze, oltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Comune di Roma, veniva firmato un Protocollo d'Intesa che stabiliva il trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze Armate da Palazzo Barberini – sede anche della Galleria Nazionale di Arte Antica – alla Palazzina Savorgnan di Brazzà e la conseguente destinazione di tutti gli ambienti di Palazzo Barberini alla stessa Galleria;

che per realizzare tale importante finalità, per la quale lo Stato italiano aveva comprato lo stesso Palazzo Barberini nel 1949, esercitando il diritto di prelazione, il Comune di Roma deliberava una variante al proprio Piano Regolatore Generale, consentendo l'ampliamento dei locali delle Scuderie, confinanti con la Palazzina Savorgnan, al fine di soddisfare le richieste del Circolo Ufficiali delle Forze Armate;

che, per attuare tale importante progetto culturale, sono stati predisposti a suo tempo – a valere sui fondi per il gioco del lotto – ben 24 miliardi di lire, quasi tutti spesi per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione di Palazzo Barberini;

che, nonostante il coerente perseguimento delle finalità culturali definite nel ricordato Protocollo d'Intesa, a suo tempo il Ministero della difesa ha chiesto la revisione di detto Accordo, affinché venissero conservate le sale di rappresentanza al piano nobile ed il giardino pensile alla disponibilità dello stesso Ministero, sottraendole alla naturale destinazione culturale, derivante dall'ampliamento della Galleria Nazionale di Arte Antica;

che tale ipotesi di revisione è stata confermata dal responsabile del polo museale romano Claudio Strinati, che in una intervista sulla cronaca di Roma del «Messaggero» del 1º.05.2005 ha dichiarato: «...stiamo esaminando una serie di nuove richieste formulate dal Circolo Ufficiali (...) che rivendica, per propri appuntamenti di rappresentanza, tempi e condizioni migliori dei 50 giorni l'anno che il precedente protocollo gli metteva a disposizione»;

che tale eventuale ripensamento da parte del Ministero per i beni e le attività culturali non solo farebbe venir meno il progetto di realizzazione di una «grande Galleria Nazionale» al centro di Roma, in uno dei palazzi storici più importanti della città, nel quale far confluire le opere più prestigiose ora divise in varie collocazioni (rimanendo il fondo dei dipinti Corsini in una grande raccolta nazionale, aperta al pubblico, secondo criteri funzionali di assetto museologico), ma pregiudicherebbe anche i lavori di

impiantistica finora realizzati secondo il progetto dianzi richiamato, che prevede sofisticati e costosi sistemi di sicurezza tipici di un grande museo, con grave danno erariale;

che tale paventata scelta politica – stando agli evidenti segni di volontà espressi dal ministro *pro tempore* Urbani – avviene in un contesto storico che registra la cessione dei propri spazi da parte del Ministero delle finanze francese per far luogo all'ampliamento del Louvre; l'abbandono degli uffici da parte dell'Archivio di Stato di Firenze per destinarli agli Uffizi; la destinazione di uffici dei grandi palazzi storici romani da parte del Comune a musei (si vedano i grandi palazzi di Via dei Cerchi);

che il Circolo Ufficiali delle Forze Armate, anche in base al Protocollo d'Intesa più volte richiamato, oltre all'utilizzazione della Palazzina Savorgnan di Brazzà e delle connesse antiche scuderie, con relative pertinenze, non solo potrebbe continuare ad utilizzare saltuariamente i locali del piano terra – da sud – di Palazzo Barberini, o altri ambienti di uguale dignità e prestigio (sala dei Marmi) per il soddisfacimento di esigenze di rappresentanza del Ministero della difesa, senza oneri e formalità, ma potrebbe usufruire anche dei locali della Casina dell'Algardi, in Villa Pamphili, già in disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che, pertanto, ben si possono conciliare le esigenze di rappresentanza del Circolo Ufficiali delle Forze Armate con quelle di garantire prestigio e funzionalità, a fini culturali, di uno dei più importanti palazzi storici romani, con importanti ritorni turistici ed economici per Roma e per il bilancio dello Stato,

si chiede di conoscere:

se si intenda ancora rispettare il Protocollo d'Intesa del 6.02.1997 citato in premessa, dando seguito agli impegni presi circa il trasferimento alla Palazzina Savorgnan di Brazzà del Circolo Ufficiali delle Forze Armate;

se si intenda completare i lavori appaltati e finanziati per la ristrutturazione e sistemazione dei locali di Palazzo Barberini, secondo il progetto che prevede la destinazione di tutti gli ambienti, compresi quelli ancora in uso da parte del Circolo Ufficiali delle Forze Armate, all'allestimento di opere riguardanti la Galleria Nazionale di Arte Antica (attualmente dislocata fra Palazzo Barberini e Palazzo Corsini);

se risulti quali tempi siano previsti per il trasloco del Circolo Ufficiali delle Forze Armate alla Palazzina Savorgnan di Brazzà (già programmato per il 2002) e per quale data sia stabilito il termine dei lavori di predisposizione delle sale per la Galleria d'Arte Antica di Palazzo Barberini (stante il presumibile termine del prossimo autunno);

se sia vero che i lavori stanno ritardando a causa di una prevista modifica del progetto originario, che prevede il ripristino della sala mensa e la cucina in saloni essenziali per ricostruire la storia ed i tesori del Palazzo;

se non si ritenga prevalente e prioritaria la fruibilità di Palazzo Barberini per promuovere cultura e turismo, con evidenti ricadute positive sulla città di Roma di natura economica e di efficace impiego gestionale del patrimonio immobiliare dello Stato, rispetto alla infruttuosità ed alla virtualità di un uso meramente estetico e di rappresentanza.

INTERROGAZIONE SU UNA BIBLIOTECA A CHIETI

ZAPPACOSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che: (3-02254) (14 settembre 2005)

nella notte fra il 2 e il 3 giugno 2005 improvvisamente è crollata una parte della biblioteca provinciale «A.C. De Meis» di Chieti, durante i lavori di adeguamento e di ristrutturazione della struttura stessa, e per pura casualità si è evitato un tragico bilancio di vittime (fino al giorno prima l'ala crollata aveva ospitato parte del personale e le maestranze del cantiere);

con il crollo sono finiti fra le macerie migliaia di volumi, anche rari, che sono a tutt'oggi, nonostante il dissequestro del cantiere da parte della magistratura, sotto laterizi e calcinacci, con l'azione del dilavamento dovuto alle numerose precipitazioni e, comunque, sotto l'azione degli agenti atmosferici che stanno deteriorando libri e materiale documentario di inestimabile valore;

le amministrazioni locali, Provincia (proprietaria dell'immobile) e Comune, al di là di qualche timida iniziativa (incontro con il Ministro per i beni e le attività culturali), non hanno certamente brillato per le iniziative da intraprendere con somma urgenza, in particolare il recupero del patrimonio librario ancora fruibile ed in buono stato e la individuazione di una sede adeguata, soprattutto nella imminenza della ripresa dell'anno scolastico;

gli organi di informazione locali hanno recentemente comunicato con grande evidenza che la Provincia di Chieti si apprestava, finalmente, a far data dal 22 agosto, ad iniziare i lavori di sgombro delle macerie e recupero dei libri, con l'utilizzo di operatrici meccaniche, ma all'improvviso le operazioni sono state imprevedibilmente rinviate,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno far intervenire il Dipartimento per la Protezione Civile per il recupero del patrimonio librario che rischia di essere irrimediabilmente perduto, soprattutto perché tale recupero necessita di alti livelli di specializzazione, in condizioni di estrema sicurezza;

se si intenda intervenire direttamente nel caso specificato a tutela del patrimonio culturale, sollecitando, tra le diverse ipotesi emerse, la più rispondente alle necessità ed esigenze, che potrebbe essere rappresentata dall'acquisizione dell'ex Ospedale Civile, di proprietà della Asl, dotato di ampi spazi e di numerosi parcheggi, e utilizzabile da altri enti dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali.

INTERROGAZIONE SUL PERSONALE DELLE STRUTTURE MUSEALI DI SABAUDIA

PAGLIARULO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che: (3-01211) (18 settembre 2003)

risulta da una lettera di cui lo scrivente possiede il testo, oltre che da molteplici fonti giornalistiche («Il Giorno», «La Stampa», «L'Unità», «Liberazione» del 7 agosto 2003), la revoca da parte della signora Biancamaria Poli, presidente dell'associazione Sabaudiartis, datore di lavoro, dell'incarico di collaboratrice presso le strutture museali di Sabaudia ad una studentessa dell'università;

tra le diverse motivazioni della avvenuta revoca sono da sottolineare le due riportate di seguito: «ha rivelato idee chiaramente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il Sindaco del Comune di Sabaudia, rivelando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali», e «manifesta anche nell'abbigliamento le sue idee politiche, mentre l'associazione è apolitica e apartitica»;

dalle stesse fonti di stampa si apprende che l'abbigliamento incriminato sarebbe una maglietta con scritta la frase «Sempre e per sempre», tratta da una canzone di Francesco De Gregori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e urgente intervenire in merito a proposizioni di siffatta gravità, che ad avviso dell'interrogante ledono i più elementari diritti costituzionali;

come in particolare intendano operare relativamente alla revoca dell'incarico causata dalle idee avverse a quelle del sindaco Salvatore Schintu di Alleanza Nazionale, che sarebbero giudicate una *conditio* che determina «l'incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali», e se non ritengano opportuno sollecitare a proposito l'intervento del locale Prefetto;

se non intendano per le suddette ragioni intervenire immediatamente al fine del reintegro della studentessa nell'incarico di collaborazione che le era stato conferito.

INTERROGAZIONE SULL'ARTICOLAZIONE DEL SETTORE INFRASTRUTTURE IN MOLISE

DATO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che: (3-02146) (14 giugno 2005)

il decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2004, n. 184, in un'ottica di razionalizzazione dell'uso delle risorse finanziarie ed umane, prevede la riorganizzazione delle strutture del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

lo schema di regolamento attuativo del citato decreto del Presidente della Repubblica, all'articolo 16, prevede, in sostituzione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Molise – nell'ambito del SIIT per la Campania ed il Molise – l'articolazione del settore infrastrutture in un ufficio risorse umane e generali con sede a Napoli, e di una sede coordinata a Campobasso;

sempre nell'ambito dello stesso regolamento attuativo, accanto alla sede coordinata di Campobasso, non si prevede l'Ufficio tecnico regionale, unico caso in Italia, bensì un Ufficio tecnico di Campobasso–Caserta–Isernia;

tale decisione comporta di fatto l'impossibilità di organizzare la sede coordinata e il lavoro della stessa sulle specificità territoriali, così come previsto dall'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica 184/2004;

la previsione di una centralizzazione interregionale delle strutture periferiche rischia non solo di paralizzare l'attività ma anche di sottrarre funzionalità ai servizi erogati;

la crescente perdita di competenza e rappresentatività istituzionale dell'ex Provveditorato alle opere pubbliche è la conseguenza anche della presenza nel territorio regionale di un Ufficio del soggetto attuatore, istituito con una serie di ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri (nn. 3279/2003, 3375/2004, 3379/2004, 3414/2005, 3417/2005), che sostituisce l'esistente struttura periferica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

i lavoratori del settore, pur garantendo la piena adesione al suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 184/2004, hanno ribadito l'importanza strategica per la Regione Molise della sede coordinata in Campobasso, unitamente all'ufficio di Isernia, funzionale e, pertanto, organizzata in uffici amministrativi e tecnici e con una sufficiente autonomia (coordinata e non esautorata dalla Campania), in modo da contribuire efficacemente allo sviluppo del territorio regionale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire per verificare se le diposizioni previste dallo schema di regolamento assicurino il necessario equilibrio tra costi e benefici;

se non si ritenga parimenti opportuno garantire alla Regione Molise, già duramente colpita dalle recenti calamità naturali, le necessarie risorse per lo sviluppo del territorio regionale.

INTERROGAZIONI SUL CROLLO DI UN PONTE SUL FIUME SANGRO

LEGNINI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che: (3-02213) (19 luglio 2005)

in data 24 ottobre 2004, nel Comune di Torino di Sangro (Chieti), si è verificato il crollo del ponte sul fiume Sangro, determinando l'interruzione del transito veicolare della strada statale n. 16, in direzione nord e sud;

la Direzione generale dell'ANAS, a seguito del crollo, ha incaricato il Prof. Calzona per la redazione del progetto di ricostruzione del ponte;

in data 16 novembre 2004 il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS deliberava di ripristinare la viabilità e di conferire ampi poteri al Presidente per compiere gli atti necessari ad una rapida realizzazione dell'opera;

in data 3 gennaio 2005 si è verificato il crollo di altre tre campate del ponte;

in data 17 gennaio 2005 la Direzione generale dell'ANAS sollecitava la collaborazione del compartimento ANAS dell'Abruzzo al consulente esterno Prof. Calzona e all'impresa Costr. A. Cimolai, aggiudicataria dei lavori per la redazione di un nuovo progetto esecutivo;

in data 9 febbraio 2005 il Presidente dell'ANAS comunicava all'impresa l'annullamento della precedente aggiudicazione provvisoria e contestualmente veniva avviata una nuova procedura di richiesta di offerte;

in data 25 febbraio 2005 la Direzione generale dell'ANAS, nel comunicare l'aggiudicazione provvisoria mediante trattativa privata alla medesima impresa Costr. A. Cimolai, per l'importo di circa 7 milioni di euro, richiedeva alla stessa, oltre alla documentazione di rito, il progetto esecutivo, redatto da professionista abilitato, dell'opera da realizzare, con la puntuale individuazione in dimensione e qualità, posto a carico dell'impresa aggiudicataria dalla procedura concorsuale;

alla data dell'8 marzo 2005 la società CO.RE. ing. Srl di Roma, facente capo al Prof. Calzona, incaricata dall'impresa aggiudicataria, aveva trasmesso al Compartimento ANAS Abruzzo due copie del progetto esecutivo;

considerato che:

in data 4 marzo 2005, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, il prefetto di Chieti è stato nominato Commissario delegato per il superamento dello stato di emergenza derivante dal crollo del ponte sul fiume Sangro;

dagli atti del Commissario delegato è risultato, a seguito dell'esame della documentazione, che il progetto esecutivo trasmesso dalla società CO.RE. ing. Srl non era utilizzabile per la ricostruzione del ponte in esame e

che pertanto occorreva provvedere alla predisposizione di un nuovo progetto esecutivo dei lavori;

il prefetto di Chieti, pertanto, ha giustamente provveduto ad avviare le procedure per il conferimento del nuovo incarico di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, i cui tempi di realizzazione non sono noti, con grave danno alla comunità abruzzese e alla mobilità dei cittadini,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la società CO.RE. ing. Srl ha trasmesso all'ANAS le copie di un progetto esecutivo per la realizzazione del ponte sul fiume Sangro, che era una semplice riproduzione dello schema progettuale preliminare senza alcun elemento aggiuntivo;

se i Ministri in indirizzo intendano promuovere le opportune iniziative per eliminare le incongruenze strutturali, organizzative, procedurali e regolamentari e la carenza di trasparenza e di vigilanza che sono alla base di reiterati comportamenti illeciti nell'ambito dello svolgimento delle attività svolte dall'ANAS;

se ritengano opportuno che l'ANAS provveda con urgenza a riformare la propria Direzione centrale lavori al fine di renderla maggiormente efficiente sia nella realizzazione dei lavori e degli interventi a favore della collettività, sia nell'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche messe a disposizione;

se intendano verificare e quantificare il dispendio di risorse pubbliche relative alla vicenda del ponte sul fiume Sangro, ed in particolare il costo liquidato al soggetto che ha redatto una progettazione esecutiva dei lavori che è risultata inadeguata e non conforme alla legge, e se intendano attivarsi per recupare le risorse pubbliche erogate inutilmente.

EUFEMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che: (3-02307) (11 ottobre 2005) (*Già* 4-09409)

a seguito del crollo del ponte sul fiume Sangro della strada statale n. 16 «Adriatica», il Prefetto di Chieti è stato nominato Commissario Delegato per la ricostruzione con «imperiosa urgenza» dell'opera con l'ordinanza n. 3411 in data 4 marzo 2005 del Presidente del Consiglio dei ministri;

il Commissario, in base ai poteri conferitigli da tale ordinanza, ha dovuto predisporre il progetto per la ricostruzione dell'opera;

tale progetto è stato approntato in tempi estremamente rapidi, ha ottenuto nella Conferenza dei Servizi del 13 luglio 2005 l'approvazione come progetto definitivo, mentre in data 5 agosto è stato consegnato il progetto esecutivo il quale in data 21 settembre è stato approvato dal Commissario delegato;

il progetto risponde alle richieste degli enti territoriali relativamente alla presenza di una pista ciclabile e alla messa in sicurezza di incroci ed in generale alla viabilità in prossimità dell'opera stessa;

il progetto prevede, oltre alla ricostruzione dell'opera ed a quanto sopra già detto, anche un'adeguata sistemazione dell'alveo;

comunque la spesa prevedibile non è superiore a quanto già messo in bilancio dalla Direzione Generale dell'ANAS per la sola ricostruzione del ponte malgrado vengano previsti tali notevoli lavori aggiuntivi (ammontare totale dei lavori circa 6 milioni di euro);

i lavori potrebbero essere affidati immediatamente e quindi potrebbero essere ultimati prima della prossima estate, evitando ulteriori disagi per le popolazioni interessate,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere perché, in aderenza al disposto dell'art. 6 dell'ordinanza n. 3411 del 4 marzo 2005, l'ANAS S.p.A. provveda a trasferire sulla contabilità speciale del Prefetto di Chieti-Commissario delegato le risorse già disponibili sul bilancio dell'ANAS S.p.A.

CICOLANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che: (3-02310) (12 ottobre 2005) (*Già* 4-09061)

il giorno 24 ottobre 2004 crollò il ponte sul fiume Sangro della strada statale n. 16 «Adriatica» in prossimità di Vasto;

l'ANAS provvide immediatamente ad attivarsi per la ricostruzione del ponte crollato e l'immediata riapertura di una così importante arteria stradale;

in data 3 gennaio 2005 crollò una rimanente parte del ponte;

in data 25 febbraio 2005 l'ANAS affidò, a seguito di una regolare gara d'appalto, all'impresa Cimolai Costruzioni spa l'appalto per la costruzione del ponte con la riapertura prevista per la fine di settembre 2005, per un importo netto di 4.711.349 euro, compresi degli oneri della progettazione e di 343.577 euro di oneri per la sicurezza;

per accelerare i tempi degli atti approvativi è stato nominato come Commissario delegato per la realizzazione dell'opera il Prefetto di Chieti;

considerato che il Commissario, invece di accelerare l'*iter*, ha inopinatamente bloccato l'appalto già in essere, che avrebbe dovuto ridare agibilità alla strada statale n. 16 in tempi brevissimi, per iniziare un nuovo *iter* di progettazione ed appalto chiedendo all'ANAS un acconto di spese tecniche per la progettazione e direzione lavori di 1.000.000 di euro, per un costo dell'opera di almeno 9 milioni di euro, a fronte di quello ANAS di 6 milioni di euro,

si chiede di sapere:

per quale motivo la ricostruzione del ponte da parte dell'ANAS sia stata bloccata, impedendo di rispondere immediatamente all'esigenza degli enti locali di attivare una nuova procedura che, al di là del costo abnorme dell'opera, procrastinerà la realizzazione dell'opera di almeno un anno;

su quali competenze, argomenti e pareri il Prefetto abbia giudicato non idonee le scelte progettuali dell'ANAS.

INTERROGAZIONE SULLA MOBILITÀ STRADALE E FERROVIARIA

VITALI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso: (3-02223)
(21 luglio 2005)

che il mancato completamento del nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno, per il quale il CIPE deve reperire i cento milioni di euro che sono ancora necessari, determina forti disagi per la mobilità di tutta la Valle del Reno, nella cui parte appenninica risiedono cinquantamila cittadini e sono insediate numerose e importanti attività produttive;

che l'arretramento a sud in località Cinque Cerri dell'attuale casello autostradale di Sasso Marconi può provocare danni rilevanti, se non si adottano misure compensative tali da consentire al traffico pesante proveniente dalla parte appenninica della Valle del Reno di immettersi in autostrada in questo punto evitando di transitare sulla nuova strada Porrettana fino a Casalecchio di Reno;

che l'ANAS ha iniziato i lavori del primo lotto del tratto Marano-Silla ma non si ha alcuna notizia sul secondo lotto, fondamentale per il completamento dell'opera;

che l'ANAS non ha ancora provveduto a progettare e finanziare la sistemazione e l'adeguamento funzionale del tratto Vergato-Sasso Marconi, per il quale sono scarsi persino gli interventi di manutenzione ordinaria;

che il servizio ferroviario sulla tratta Pistoia-Porretta-Bologna, il quale nel tratto emiliano rappresenta un ramo del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna, trasporta già oggi oltre tredicimila passeggeri al giorno ed è in condizioni di drammatica inefficienza;

che per la linea Porrettana del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna si attendono da RFI e Trenitalia prospettive certe e risposte rapide e concrete rispetto alle quali il Governo nazionale deve rispettare gli accordi finanziari sottoscritti con la Regione e gli enti locali bolognesi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda partecipare al più presto ad una Conferenza con gli amministratori bolognesi per discutere le problematiche della mobilità stradale e ferroviaria della Valle del Reno al fine di assumere impegni concreti, con scadenze e finanziamenti certi, che consentano di avviare a soluzione una situazione che sta diventando sempre più critica.